

CXL.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 15 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Continua la discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali — Il presidente legge gli emendamenti all'articolo 21 concordati fra il Ministero e la Commissione — Parlano i deputati Cavalletto, Pozzolini, Caperle, Mocenni, Plebano, Salaris, il relatore Corretto, il presidente del Consiglio, e i ministri della guerra e dei lavori pubblici — Si approva l'articolo 21 — Si approva l'articolo 22 dopo brevi osservazioni dei deputati Salaris e Pozzolini — L'articolo 23 è approvato con due emendamenti proposti dal ministro della guerra e dal deputato Borgatta, accettati dal relatore — Si approvano senza discussione gli articoli 24, 25 e 26 — Sull'articolo 27 parlano il deputato Salaris e il ministro dei lavori pubblici.*

La seduta comincia alle ore 10 15 antimeridiane.

Quartieri, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge sopra lo stato dei sottufficiali dell'esercito.

La Camera sa, che fu sospesa la discussione dell'articolo 10, e rimessa alla fine della legge; e che furono approvati gli articoli fino al 21°, del quale do lettura:

“ Art. 21. Gli impieghi riservati ai sottufficiali in virtù dell'articolo 11 sono:

“ a) tutti quelli di scrivani locali ed assistenti locali; assistenti del Genio, uscieri, custodi ed altri analoghi in tutte le amministrazioni dipendenti dal ministro della guerra;

“ b) in tutte le amministrazioni dello Stato: metà dei posti d'ordine e di custodia di locali o materiali, esistenti o da crearsi, che importino una retribuzione compresa fra 1200 o 900 lire.

“ Sono naturalmente eccettuati quei posti, i quali sono devoluti per metà agli scrivani locali a senso della legge 22 luglio 1881, n° 341 (Serie 3^a);

“ c) nelle ferrovie: metà dei posti d'ordine, di custodia, di locali o materiali o di servizio, che importino una retribuzione compresa fra le 1200 e le 900 lire. Questa condizione sarà inserita nelle speciali convenzioni, quando l'esercizio delle linee ferroviarie sia per conto di società private.

“ Dei posti contemplati dal presente articolo ai capoversi b e c, una parte proporzionale sarà assegnata ai sottufficiali con 12 anni di servizio dei Corpi della reale marineria. ”

Su quest'articolo 21, la Commissione d'accordo col Ministero propone alcuni emendamenti.

Al capoverso b si direbbe:

“ b) in tutte le altre amministrazioni dello Stato, ecc. ”

Poi invece al capoverso successivo: *sono naturalmente eccettuati, ecc.*, si sostituirebbe il seguente:

“ I posti d'ufficiale d'ordine nell'amministrazione della guerra sono tutti devoluti agli scrivani locali. Quelli d'ufficiale d'ordine presso le altre amministrazioni dello Stato sono devoluti agli scrivani stessi soltanto per metà.

“ c) nelle ferrovie: il terzo dei posti d'ordine,

di custodia di locali o materiali, o di servizio, che importino una retribuzione non inferiore alle 900 lire. »

Poi nell'ultimo capoverso si aggiungerebbero le seguenti parole: « i quali avranno sempre la preferenza ove si tratti di impieghi dipendenti dall'amministrazione della reale marina. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Per non far ritardare l'approvazione di questo disegno di legge non proporrò emendamenti nè aggiunte, ma mi limiterò soltanto a semplici raccomandazioni.

Si riserva agli scrivani locali il diritto a una metà dei posti disponibili nelle amministrazioni civili dello Stato, limitatamente alla categoria d'ordine. E fin qui non c'è male. Ma vi sono scrivani locali i quali potrebbero aspirare anche alla ragioneria o computisteria.

Le nostre amministrazioni civili sono divise in tre categorie: d'ordine, di computisteria, e di concetto.

Pel concorso alla seconda categoria io non vorrei che una cosa sola: che cioè fosse detto che per gli scrivani locali che aspirassero ai posti di questa categoria, si farebbe eccezione all'età fissata dai regolamenti non limitatandola a meno dei 32 o dei 34 anni, perchè questi scrivani locali possano entrare nelle amministrazioni civili.

Questa è cosa di regolamento, che potrà essere fatta dai diversi Ministeri.

Nelle computisterie delle amministrazioni civili io credo che l'elemento degli scrivani locali sarebbe assai utile; e perciò io raccomando all'onorevole ministro di vedere se questo mio desiderio possa essere soddisfatto.

Ripeto adunque che non faccio una proposta di aggiunta, per non complicare la questione e per non ritardare l'approvazione di questo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Io esaminerò la proposta dell'onorevole Cavalletto e vedrò se si possa prendere in considerazione.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, metterò a partito questo articolo 21 che ho letto, il quale è stato, d'accordo fra Ministero e Commissione, corretto così:

« Gli impieghi riservati ai sottufficiali in virtù dell'articolo 11 sono:

“ a) tutti quelli di scrivani locali ed assistenti locali; assistenti del Genio, uscieri, custodi ed al-

tri analoghi in tutte le amministrazioni dipendenti dal ministro della guerra;

“ b) in tutte le altre amministrazioni dello Stato: metà dei posti d'ordine e di custodia di locali o materiali, esistenti o da crearsi, che importino una retribuzione compresa fra 1200 e 900 lire.

“ I posti di ufficiale d'ordine nell'amministrazione della guerra sono però tutti devoluti agli scrivani locali. Quelli di ufficiale d'ordine presso le altre amministrazioni dello Stato sono devoluti agli scrivani stessi soltanto per metà:

“ c) nelle ferrovie: un terzo dei posti d'ordine, di custodia di locali o materiali, o di servizio, che importino una retribuzione non inferiore alle 900 lire.

“ Dei posti contemplati nel presente articolo ai capoversi b e c, una parte proporzionale sarà assegnata ai sottufficiali, con 12 anni di servizio, dei corpi della real marina, i quali avranno sempre la preferenza ove si tratti d'impieghi dipendenti dall'amministrazione della reale marina. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. La Commissione, ritenendo che l'articolo principale di questa legge, quello i cui effetti devono assicurarne la riuscita, sia il 21° che provvederà al collocamento di tutti i sottufficiali con 12 anni di servizio, ha fatto dei calcoli con molta pazienza per constatarne la portata, ed ha creduto che sia necessario di aumentare il numero dei postiche il Ministero dei lavori pubblici pone a disposizione dei sottufficiali; e quelli dei miei onorevoli colleghi che si saranno dato il fastidio di scorrere le pagine della relazione nostra, avranno riconosciuto come tali nostri calcoli siano bene fondati.

Per questo la Commissione aveva creduto di proporre, invece del terzo indicato nell'articolo ministeriale, la metà dei posti di custodia, d'ordine e di servizio nelle ferrovie. Noi abbiamo sentito su questo proposito l'onorevole ministro dei lavori pubblici; ma egli si oppose al nostro desiderio. Egli però ci ha fatto delle dichiarazioni, che io lo prego di voler rinnovare alla Camera, perchè noi possiamo fidarci che i sottufficiali troveranno impieghi in numero soddisfacente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Il pensiero di agevolare a coloro che escono dall'esercito una situazione conveniente, impiegandoli nelle strade ferrate, non è nuovo. Infatti nelle convenzioni stipulate fin dai primordi delle strade ferrate, è

stato sempre posto un articolo, il quale obbliga gli esercenti di esse a riservare almeno un terzo dei posti a coloro che escono dall'esercito nazionale. Ed anzi, nel 1859 e nel 1860, venne pure esteso questo titolo di preferenza a tutti quelli, che avevano preso parte, come volontari, alle guerre nazionali.

Questa condizione è stata sempre rispettata. Il numero dei militari ammessi come impiegati nelle strade ferrate è anzi maggiore assai del terzo, e lo si comprende, perchè questi giovani, i quali hanno esposto la loro vita e sostenute privazioni per il paese, non solo meritano una giusta preferenza, ma hanno contratto anche il sentimento del dovere e della disciplina, due cose importantissime per una azienda, quale è la ferroviaria, che ha molta attinenza con quella militare; perchè vi si richiede disciplina, ordine, prontezza di esecuzione ed anche un certo coraggio in alcuni determinati momenti.

Ora la Commissione propone un'innovazione profonda, benchè forse non sembri. Quel terzo, che era riservato ai militari, ora lo riserva soltanto ai sottufficiali che hanno servito dodici o più anni, nell'esercito. Vedano gli egregi colleghi che qui comincia a mutare lo stato delle cose. La condizione dei sottufficiali è veramente da parificarsi a quella di tutti gli altri militari? Ci sono delle notevoli differenze, e soprattutto quella dell'età. Mentre i soldati e i caporali possono essere ammessi in servizio nelle ferrovie a 23, a 24, a 25 anni, questi sottufficiali non potrebbero essere presi che all'età di 32 anni. La Commissione propone, ed il Ministero pure aveva proposto, di riservare ai sottufficiali i posti di custodia, di ordine, di servizio, il cui stipendio sia tra le lire 1200 e le 900. Quanto a taluni di questi posti di custodia e di ordine non vi sarà difficoltà in genere, ma quanto ai posti di servizio vi può essere una difficoltà grave ad ammettere senz'altro i sottufficiali, solo perchè furono dodici anni sotto le armi.

Si pensi che fra questi impiegati di servizio vi sono i frenatori, i conduttori dei treni. Ma il frenatore ha un ufficio di un'importanza straordinaria, che richiede una vigoria fisica, una sveltezza non comune a tutti; ed i frenatori si prendono giovani. Il conduttore poi deve conoscere perfettamente il servizio di frenatore.

Quando un treno è lanciato, il non saperlo frenare a tempo può produrre un disastro; può mettere in pericolo la vita dei cittadini.

Inoltre non si può mettere in mani non vigorose e non esperte un cospicuo capitale di materiale

mobile e di materiale fisso. Ora dunque, chi ha la responsabilità dell'esercizio ferroviario non può non pensare alle qualità del personale che accetta in servizio. Ed ora la scelta sarebbe eliminata: l'amministrazione ferroviaria, secondo quest'articolo dovrebbe prendere i sottufficiali in una determinata misura anche per questo genere di servizio. Ebbene, fin qui io non potrei arrivare senza molte riserve.

Aggiungo che il portare, come aveva prima proposto la Commissione, fino alla metà questo numero di posti poneva l'amministrazione ferroviaria in una condizione molto delicata, perchè il numero dei sottufficiali che necessariamente l'amministrazione dovrebbe prendere, le renderebbe impossibile di accettare dei caporali e dei soldati, che possono avere attitudine, qualità fisiche e qualità intellettuali migliori di quelle dei sottufficiali. Non sarebbe dunque questa una legge fatta per migliorare il personale delle strade ferrate; sarebbe una legge fatta nell'intendimento di trovar collocamento ai sottufficiali dell'esercito; direi quasi, una legge fatta con un intendimento militare, non coll'intendimento di migliorare il servizio ferroviario.

Bisogna dunque che io proceda con molta cautela, e pensi che questo mi porrebbe anche in imbarazzo per accettare talune altre categorie di ex militari, come per esempio i carabinieri, i quali si prestano egregiamente a taluni servizi di custodia, ed avendo avuto maggior contatto col pubblico, hanno acquistato una speciale attitudine, una certa garbatezza nel trattare; cosa che forse non è frequente fra i sottufficiali. Questi hanno passato 12 anni e forse più nell'esercito, acquistando anche buone, ma diverse abitudini. L'esercito è una salda istituzione, ed è tanto più salda quanto più è raccolta in sè stessa. Ed i sottufficiali sono stati per 12 anni abituati più a comandare che ad ubbidire. Invece nella nuova posizione che acquisterebbero, dovrebbero ubbidire non solamente a superiori, non sempre presenti, ma talvolta anche ad esigenze esagerate del pubblico, al quale bisogna pure, segnatamente in Italia, aver molti riguardi; perchè certi atti, certe parole, che possono essere tollerate in altri paesi, qui da noi rivoltano immediatamente. Anche a questo bisogna aver riguardo nella scelta del personale. Aggiungo che l'amministrazione delle strade ferrate dovrebbe prendere questi sottufficiali allorchè hanno 32 anni di età. Ciò darebbe un largo contingente d'impiegati che, come impiegati ferroviari, sarebbero in età troppo avanzata. Finchè sono validi, li terrebbe l'esercito, e

quando cominciano ad esserlo meno, e forse quando hanno cessato di esserlo, dovrebbero prenderli le amministrazioni ferroviarie.

Dopo 12 anni di servizio possono ancora andare innanzi; ma il loro vigore dovrà diminuire prontamente; perchè sono giunti al mezzo della vita,

E giunta sul pendio,
Precipita l'età.

Poi, questo avrebbe effetto anche sulla Cassa delle pensioni. Tutte le amministrazioni delle strade ferrate hanno la loro Cassa delle pensioni; gli impiegati vi contribuiscono con una ritenuta, e le amministrazioni vi versano altrettanto. Queste Casse delle pensioni hanno cospicue somme; ma conviene considerare che ora siamo arrivati a quel momento, in cui quelli che erano giovani, in massimo numero non lo sono più; quindi se invece di rafforzare il personale con degli elementi giovani, si comincia ad introdurre quelli che hanno già 32 anni e più, temo di dare una scossa troppo forte a queste Casse delle pensioni.

E bensì vero che la Commissione, e il Ministero, hanno posto le mani innanzi, per contribuire alle pensioni, fatto riguardo a quello che hanno pagato su per giù gli altri; ma io farei osservare che il provvedimento preso non è sufficiente per riparare al possibile danno. Questo mi deve, dunque, tenere alquanto in riserbo; e, con mio dispiacere, mi conduce a non acconsentire al termine della metà proposto dalla Commissione.

Potrei aggiungere anche un'altra considerazione che gli onorevoli deputati comprenderanno molto facilmente. Questi posti di custodia, questi posti di mero ordine, che sono come posti di quiescenza, necessitano anche al personale proprio delle strade ferrate.

Coloro che ne avranno l'esercizio prenderanno uomini giovani; ma essi non rimarranno sempre giovani; anche per loro arriverà l'età dei 35 e dei 40 anni; e dove li manderanno allora? Bisogna riserbare anche per essi dei posti di minor fatica. Ce ne sono di quelli, che, per disastri avvenuti in servizio, per febbri miasmatiche, le quali infestano moltissime delle nostre linee, vengono a trovarsi nella impossibilità di ritrovare la loro prima energia; e questi dove si mettono?

Ecco dunque, che io, pur mosso dai più larghi intendimenti di giovare ai sottufficiali, ho dovuto oppormi, nel seno della Commissione, alla proposta di estendere i posti riserbati ai sottufficiali dal terzo alla metà.

Ed anzi aggiungo pubblicamente alla Camera come l'ho già dichiarato alla Commissione, che io accetto il terzo, principalmente perchè era stato accettato dal mio illustre predecessore; poichè forse io avrei resistito anche a ciò, dubitando che questo terzo riservato ai soli sottufficiali, possa forse alla lunga creare imbarazzo all'andamento dell'esercizio delle strade ferrate, le quali certamente devono stare a cuore non solamente a coloro che le esercitano, ma anche a coloro che ne profitano.

Per altro devo dire alla Camera, che, fatte queste considerazioni alla Commissione, essa ha receduto dalla sua proposta; e mi pare, dopo le dichiarazioni dell'onorevole relatore, che esso abbia accettato il termine del terzo dei posti. Se nonchè vedo che nell'emendamento presentato v'è una variante, e che mentre prima si diceva: "nelle ferrovie è riservato un terzo dei posti d'ordine, di custodia di locali o materiali, o di servizio, che importino una retribuzione compresa fra le 1200 e le 900 lire, ora scomparirebbero queste 1200 lire, e rimarrebbero le 900 lire o più."

Presidente. "Una retribuzione non inferiore alle lire 900."

Genala, ministro dei lavori pubblici. "Una retribuzione non inferiore alle lire 900."

Ora io non saprei, così all'improvviso, conoscere la portata di questo emendamento.

Io ho fatto tutti i miei studi, tutti i miei calcoli tra queste due cifre di lire 1200 e 900, e so quanti e quali sono i posti; ma se viene eliminato uno di questi due termini, io non so più nè quanti nè quali possano essere; e quindi non mi trovo più nella condizione di dire con illuminata coscienza se posso accettare questa variante. Io pregherei quindi la Commissione di voler ritornare alla sua primitiva formola, e poichè vedo il suo relatore che mi fa cenni affermativi, io non ho altro che a ringraziarla.

Presidente. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Quantunque la modificazione di questo articolo sia restrittiva, ad ogni modo, praticamente, riguardo allo stato presente delle cose, sarebbe un largo vantaggio per i sottufficiali, perchè effettivamente adesso nel personale subalterno delle ferrovie si prendono i militari alla sola condizione che abbiano servito per qualche tempo nell'esercito, senza riguardare nè al numero degli anni del loro servizio, nè al grado che avevano; diguisachè avviene che oggidì sono preferiti i giovani, i quali hanno semplicemente due anni o due anni e mezzo di servizio militare, cioè

che hanno passata la ferma ordinaria, mentre il sottufficiale, che ha 12 o 14 anni di servizio, è ad essi posposto; e per la necessità della vita spesso volte è obbligato a mendicare un posto di inserviente nelle regie poste o di porta-pacchi, ed è costretto ad adattarsi al servizio quasi di facchino.

Più volte io ho ricordato questa infelice posizione, che praticamente era effimera, riservata ai sottufficiali anziani, congelati dall'esercito. Adottandosi ora questo sistema di ammettere per un terzo questi sottufficiali nel servizio ferroviario, si fa loro invero un'abbastanza largo vantaggio. Quindi io non mi oppongo a questa riduzione dalla metà a un terzo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha però dei dubbi. Egli ha detto che uomini che furono abituati a comandare nelle compagnie militari non potranno essere rispettosi, cortesi verso il pubblico. Questo è un errore. I nostri sottufficiali dell'esercito tanto nell'Arma dei carabinieri che nelle altre Armi...

Presidente. Onorevole Cavalletto, l'onorevole ministro ha detto che non saranno così gentili.

Cavalletto. Sia pure. Io però dico ch'essi esercitano continuamente tanta pazienza, e in più occasioni tanta gentilezza verso il pubblico, che possono chiamarsi esemplari di pazienza e di gentilezza. E badi però che nel servizio ferroviario noi abbiamo bisogno di personale che sappia anche comandare, e se preferirà per i conduttori, per quelli che attendono alla formazione dei treni i sottufficiali, egli eviterà sciagure, che ora sono troppo frequenti.

Nella formazione dei treni spesso volte avviene che per inavvertenza di chi dirige le manovre, restano schiacciati degl'inservienti; ed abbiamo troppe disgrazie in questo servizio che si potrebbero evitare o di molto diminuire; e l'onorevole ministro avrà osservato che quando si fanno le manovre di composizione e di decomposizione dei treni si ciarla troppo, non si sorveglia bene e con militare precisione la manovra; e da questo ciarlare, e da questa mancanza di ordine, d'autorità nel comando, provengono disgrazie, che il più delle volte si potrebbero evitare.

Altra volta io ho parlato di ciò. È questo un gravissimo difetto. Se ella, onorevole ministro, introdurrà nel personale addetto alle manovre ed alla conduzione dei treni l'elemento dei sottufficiali, avrà un servizio più sicuro, più ordinato, e non avrà da lamentare le troppo frequenti disgrazie che ora avvengono.

Io lo incoraggio ad assumere questo personale;

e non badi tanto a quegli abituarini direttori delle ferrovie, i quali vogliono man libera per esercitare favoritismo a beneficio di tanti raccomandati, senza merito, o titoli prevalenti.

Noi dobbiamo interessarci principalmente di quelli che hanno con onore e fedeltà servito sotto le armi lungamente il paese o dobbiamo assicurare a questi benemeriti, quando cessano dalla milizia, un'utile, una conveniente, una dignitosa occupazione. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Commissione accetta?

Pozzolini. Avevo chiesto di parlare.

Presidente. L'onorevole Pozzolini ha facoltà di parlare.

Pozzolini. (*Presidente della Commissione*). Credo utile che la Camera si renda ben conto delle ragioni che avevano spinto la Commissione ad introdurre delle radicali variazioni a questo articolo di legge.

Per la Commissione, quest'articolo è il cardine di tutta quanta la legge. È necessario che col mezzo di quest'articolo questa legge non diventi una legge illusoria.

Noi abbiamo voluto, colla disposizione di quest'articolo, stabilire un notevole privilegio per i sottufficiali; e perchè l'abbiamo voluto? Non è mica per un affetto platonico verso i sottufficiali, è un grande interesse di Stato che sta nascosto qua dentro. E che un grande interesse di Stato lo sia, lo prova la legislazione tormentata che c'è su questo argomento. Quasi, direi, non è passato anno, non è passata Legislatura della Camera, che un qualche provvedimento non si sia stati obbligati a prendere relativamente ai sottufficiali.

È un grande interesse di Stato, perchè l'esperienza ha dimostrato che quasi contrariamente a ciò che accade generalmente in Italia, dove per un posto da coprire, qualunque sia, sono ben poco ricercati i posti di sottufficiali. L'esercito non è mai stato al completo dei suoi sottufficiali; e al momento attuale credo siano circa 3,600 i sottufficiali che mancano all'esercito sul piede di guerra.

Questo fatto prova una cosa essenziale, ed è che malgrado tutte le disposizioni di legge adottate fin ora gli oneri inerenti alla carica di sottufficiale non sono proporzionati ai vantaggi che derivano da quel posto, e la Camera bisogna che provveda.

Ora, per antica esperienza noi crediamo che la causa vera per cui la nostra gioventù non corre volentosa ad offrirsi per occupare quei posti, dipende essenzialmente da un fatto; che a questi giovani ai quali fate consumare la miglior parte della loro vita in mezzo all'esercito, alla fine della loro carriera hanno la miseria davanti a loro. Fra i

tanti tentativi c'è stato quello di offrir loro la garanzia dei posti di scrivani locali; ebbene l'esperienza passata ci dimostra che è stato insufficiente, perchè l'amministrazione della guerra non ha il modo di provvedere a tutti quanti i sottufficiali che aspirano a quei posti.

Partendo dunque da questo concetto la Commissione si è posato il problema in questo modo: è necessario per noi il non fare una legge la quale rimanga lettera morta; bisogna fare in modo che i posti disponibili per privilegio ai sottufficiali siano in proporzione del numero di coloro che annualmente lasciano le file dell'esercito.

Gli è partendo da questo concetto che la Commissione aveva sperato d'indurre l'onorevole ministro dei lavori pubblici ad accettare la proporzione della metà invece del terzo.

Noti bene la Camera che, dal momento che il Governo e il Parlamento vengono nel concetto di assicurare un posto ai sottufficiali, non vi è nessun inconveniente che il numero dei posti che si mettono a disposizione di questi sia superiore ai posti che in realtà saranno da loro occupati. Dal momento che si vuole collocarli, anche se il numero dei posti a loro disposizione sarà esuberante, il numero degli individui che si presenteranno, non sarà altro che quello che annualmente rimarrà disponibile dalle file dell'esercito.

Ma considerazioni d'altr'ordine non sono sfuggite all'attenzione della Commissione, e non ci nascondemmo la gravità delle osservazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici; però io debbo far notare alla Camera che in realtà, coll'articolo 22, noi abbiamo provveduto a che non si verifichi nessuno di quegli inconvenienti temuti dal ministro. Noi non vogliamo per nulla affidati ai sottufficiali quei posti che, eccezionalmente, per ragioni tecniche, non possono essere coperti da altri che da coloro che hanno un lungo tirocinio pratico in questi speciali servizi.

La Commissione non vuole per nulla, ciò si capisce con tutta facilità, obbligare i diversi servizi dello Stato a dare dei posti a sottufficiali, anche quando questi non siano idonei. Il determinare il modo con cui questa idoneità per un determinato posto sia accertata, sarà compito di speciale regolamento il quale sarà compilato dalla Commissione istituita secondo l'articolo 23; su ciò il Governo e la Camera intera possono esser tranquilli che nessun sottufficiale potrà mai essere adibito ad incarichi pei quali non abbia idoneità.

Ma oltre a ciò ho un'altra osservazione a fare, ed è di molta importanza. Il ministro dei lavori

pubblici ha parlato lungamente, ma soltanto dei servizi delle ferrovie. Ora i servizi dello Stato che dipendono da quel dicastero sono molto più numerosi di quelli delle ferrovie. C'è una carica speciale, quella degli aiutanti postali, che forma il nostro *desideratum*, perchè crediamo che i sottufficiali abbiano una speciale attitudine per concorrere a codesta carica per la quale non si verificherà certo la temuta non idoneità, ed io sarò lieto se il ministro dei lavori pubblici colla sua abituale cortesia e benevolenza per l'esercito, vorrà qui dire una parola ed impegnare in qualche modo l'amministrazione dei lavori pubblici affinché quei posti degli aiutanti postali siano in gran parte, ed in proporzioni maggiori di quelle sulle quali si è fermato, vale a dire del terzo, riservati ai sottufficiali.

In conclusione mi pare di aver fatto notare alla Camera la importanza eccezionale che per noi ha quest'articolo 21 ed io ho la ferma convinzione che la Camera penetrata di questa verità, vorrà approvare il concetto della Commissione, per il quale siano messi a disposizione dei sottufficiali nell'interesse dell'esercito il maggior numero di posti possibile, ed in conseguenza di questo la Commissione accettando le modificazioni che sono state proposte dal ministro dei lavori pubblici per mezzo mio vi presenta il seguente ordine del giorno:

“ La Camera, confidando che in conformità del delle dichiarazioni fatte, il Governo provvederà affinché non vengano mai a mancare gli impieghi che la legge sullo stato dei sottufficiali garantisce ad essi, passa all'ordine del giorno. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole presidente della Commissione mi ha rivolto una speciale domanda per conoscere quali sono gli intendimenti miei come ministro dei lavori pubblici circa all'ammissione dei sottufficiali ai posti di aiutanti postali. Già nella seduta di ieri l'altro l'onorevole Cavalletto mi fece, mentre io entrava nell'aula, una eguale interrogazione; oggi quindi, io non posso che ripetere ciò che dissi ieri l'altro rispondendo all'onorevole Cavalletto; vale a dire che io terrò molto conto della sua raccomandazione, prenderò in esame ogni cosa, e deciderò su questa questione secondo equità. Oggi non potrei prendere un impegno assoluto.

Dirò ora all'onorevole Cavalletto una parola, circa a quello che egli ha detto testè riguardo ai disastri ferroviari, che secondo lui sono frequenti appunto perchè sono pochi i sottufficiali,

che fanno le manovre. Ora io debbo dire, che fra le varie ferrovie d'Europa, quelle che forse danno meno disastri, tanto grandi che piccoli, sono appunto le strade ferrate italiane. È una lode questa che è stata sempre, e giustamente, tributata alle nostre amministrazioni di ferrovie; quindi non potrei consentire con lui, in questo appunto che ad esse vien fatto. Nè credo che il rimedio sarebbe buono, perchè se noi mettessimo degli uomini già avanzati in età a far codesto servizio di manovre, allora sì che temerei che cominciasse un'epoca, in cui le nostre ferrovie perdesero questo loro primato.

Quanto all'altro punto da lui toccato, benchè rapidamente, circa il favoritismo, lo prego di sgombrare dall'animo ogni dubbio. Ora io non voglio rispondere di tutte le amministrazioni passate; ma posso assicurarlo che esse, in generale, hanno proceduto con molto accorgimento e con molta coscienza nella scelta del personale; ed anzi posso aggiungere che prima che fossero stabiliti, per l'ammissione degli impiegati inferiori delle strade ferrate gli esami di pubblico concorso, il numero dei sottufficiali e soldati che venivano assunti in servizio, era anche maggiore di quello che lo sia oggi. E lo si comprende; perchè gli esami sono più un ostacolo che un vantaggio, per coloro che hanno servito lungamente nell'esercito.

Ella vede dunque, onorevole Cavalletto, che anche questo appunto, che le è venuto sulle labbra, non è, a mio parere, fondata.

Presidente. Prego l'onorevole ministro di dichiarare se accetti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Ferrero, ministro della guerra. L'ordine del giorno non è che la conferma della legge. La legge assicurando un diritto ai sottufficiali, pone il Governo nella necessità di provvedere. È difficile stabilire esattamente un preventivo assoluto in materia così elastica; ma dai calcoli fatti dal Ministero il numero dei posti stabilito nel documento numero 6, si ritiene sufficiente.

Del resto, ponderate bene tutte le circostanze il Ministero ha creduto che sia necessario andare al di là.

È vero che la Commissione calcola l'uscita dei sottufficiali a 750, ma il Ministero non consente in questa cifra, e crede che possa calcolarsi invece il numero di 600.

Il Ministero nello stabilire la tabella che forma il documento numero 6, ha tenuto conto che per effetto dei posti che si rendono vacanti nei diversi Ministeri il numero è di 3164, e i posti che si

fanno vacanti nelle ferrovie, calcolando un terzo dei posti, è di 3119; quindi, sono 6000 posti.

Ma il Ministero ha tenuto conto che colla nuove ferrovie state decretate si aumenteranno le linee di 6000 chilometri, lo che importa un aumento proporzionale di 2000 posti almeno.

Quindi il Ministero ha calcolato 10000 posti circa, e facendo tutte le necessarie detrazioni si ha sempre un numero di 600 posti circa ogni anno.

Ora, l'avvenire dirà se questi computi sono esatti. In ogni modo, se occorresse di creare nuovi impieghi, dal momento che la legge stabilisce che è un diritto poi sottufficiali di ottenere questo impiego, è evidente che il Governo troverà modo di assegnar loro questi altri impieghi o di aumentare i posti se sarà necessario.

Quindi il Ministero non crede di poter accettare l'ordine del giorno proposto.

Presidente. La Commissione mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Pozzolini, (Presidente della Commissione.) La Commissione mantiene il suo ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io prego proprio la Commissione di non insistere nel suo ordine del giorno, perchè così come è concepito, è un ordine del giorno che in parecchi casi tornerà di impossibile esecuzione.

Pozzolini, (Presidente della Commissione.) Allora è inutile la legge.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma scusi, dove si hanno da trovare tutti questi posti, se i posti che si devono trovare sono tutti determinati dalla legge? Se, oltre questi, il Ministero avrà altri posti disponibili nell'amministrazione dello Stato che possano essere coperti da sottufficiali idonei, troverà modo di collocare i sottufficiali dell'esercito, ma io non credo che si possa accettare un ordine del giorno che imponga obbligo assoluto di collocarli senza determinare quali posti potranno loro essere conferiti. E pertanto io prego la Commissione di persuadersi che il Ministero è il principale interessato perchè tutti i sottufficiali trovino, una volta congedati, un posto conveniente; perchè veramente, come ha detto l'onorevole Pozzolini, questo non è un interesse di una classe di persone, ma è un alto interesse di Stato, al fine di mantenere vigorosa e salda quella che è la principale istituzione, l'esercito. Dunque, confidi l'onorevole Commissione negli intendimenti del Ministero. Se i posti non basteranno, come ha detto il ministro della guerra, si prov-

vederà con un'altra legge, perchè è intendimento del Ministero di provvedere a tutti i posti.

Ma imporre con un ordine del giorno, che non è una legge, perchè è votato da una sola parte del Parlamento, l'obbligo assoluto, mi scusino, dopo le dichiarazioni fatte dal Ministero, mi pare che sarebbe esagerare di troppo. E però io prego vivamente la Commissione di accontentarsi delle dichiarazioni fatte dal Governo e di non insistere nel suo ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

Pozzolini, (Presidente della Commissione) Ho brevissime parole da dire. L'ordine del giorno in realtà non aggiunge nulla a ciò che nella legge è scritto.

Voci. E allora?

Pozzolini, (Presidente della Commissione) Un momento! Se la presentazione dell'ordine del giorno non avesse avuto altro vantaggio che quello di ottenere dal presidente del Consiglio l'espressione del dubbio che i posti ci siano, avrebbe già raggiunto un gran risultato.

Voci dal banco della Commissione. È giustissimo!

Pozzolini, (Presidente della Commissione). La responsabilità della Camera è impegnata a che la legge non diventi illusoria: se i posti non ci sono disponibili, la legge è illusoria. (*Mormorio*)

Ora all'articolo 11, che la Camera ha già approvato, è detto che deve esser dato per diritto un impiego con stipendio non inferiore alle lire 900. Quando dite che è dato per diritto, io domando: a che scopo sollevare delle difficoltà per l'accettazione di quell'ordine del giorno?

Si dice che i posti non si possono creare. Qui ho qualche osservazione da fare. Le tabelle indicative, che sono annesse al disegno di legge, comprendono tutti quanti i posti che sono disponibili? No certo.

Molte delle categorie d'impiegati d'ordine e di custodia, le quali non figurano in quelle tabelle possono dalla manifesta benevolenza del Governo essere destinate per questi sottufficiali.

L'ordine del giorno completa questo diritto, facendo obbligo al Governo di trovare questi posti quando non ci siano.

Depretis, presidente del Consiglio. Li troveremo con una legge, se non ci sono.

Pozzolini, (Presidente della Commissione). Del resto, ho quasi finito.

Ora io mi domando: visto che l'ordine del giorno non è che l'esplicazione di ciò che è con-

tenuto nell'articolo 11, che è già stato votato, la Commissione non può ritirarlo.

Presidente. Dunque la Commissione lo mantiene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

Caperle. Dirò brevi parole, come espressione della voce che mi erompe dalla coscienza.

Io confesso il vero, sapendo che in questa Assemblea ci hanno tanti uomini ben più di me competenti per decidere quali attitudini occorranza per entrare in un'amministrazione pubblica, e che hanno al pari di me il culto della libertà e della giustizia, poco io mi preoccupai dell'articolo 11 di questo schema di legge, e anzi, trattenuto da gravi cure, io non assisteva nemmeno alla seduta nella quale di esso discutevasi e veniva posto a partito ed approvato.

Se presento, io avrei alzato la mia debole voce contro quello articolo, perchè esso afferma un concetto prettamente socialista, cioè il diritto al lavoro dei sottufficiali che abbandonano l'esercito; diritto assoluto, imprescrittibile ad avere un impiego nelle amministrazioni pubbliche. Sì, o signori, codesto non è altro che una estrinsecazione del diritto al lavoro!

Presidente. Onorevole Caperle, l'articolo 11 è stato votato e non ci si può tornare sopra.

Caperle. Scusi, vengo all'ordine del giorno. L'articolo 11 è votato, ma ci vedremo alla votazione della legge! Quanto all'ordine del giorno formulato mantenuto dalla Commissione con una fermezza, che forse non ci aspettavamo, dopo le conformi tranquillanti dichiarazioni dell'intero Gabinetto, io spendo una sola parola per pregare la Commissione di ritirarlo; e poichè la voce mia non potrà certamente ottenere ciò che non potè l'autorevole parola del presidente del Consiglio, io prego allora la Camera di voler respingere quell'ordine del giorno.

Io dico: e se l'impiego non c'è, lo si dovrà dunque creare a bello studio per procurare il mantenimento ed una sociale posizione al sottufficiale?

Signori, assai depressa è tutta la vita economica italiana. Difficilmente i nostri giovani trovano come esplicare la loro operosità per la via delle manifatture e del commercio. E l'alimentazione di molte famiglie dipende troppo spesso dalla possibilità che abbiano i loro figliuoli di entrare nella amministrazione delle strade ferrate o delle regio poste o di qualunque altra fra le amministrazioni, che hanno fatta così gagliarda la pianta burocratica nella nostra penisola. Condizione codesta, che non poteva evitarsi in una giovane nazione, ancora allo inizio del suo risorgimento economico.

Orbene, non andiamo a creare, o signori, questo dualismo tra i figliuoli nostri che tornano dalle file dell'esercito, ed i figliuoli nostri che vengono dal domestico focolare. Pensiamo che, se ci sono i sottufficiali, i quali hanno bisogno, e possono anche in certa guisa avere qualche maggiore diritto a pigliarsi un posto nelle pubbliche amministrazioni, vi sono anche tante famiglie, le quali aspettano l'alimento quotidiano dalla possibilità che i loro figliuoli vengano accolti nei diversi rami di servizio della cosa pubblica.

E pensate, o signori, che avete tanti istituti classici, tanti istituti tecnici, e vi querelate se non vi si affollano i nostri figliuoli, e poi, quando essi hanno riportato una licenza ginnasiale od una licenza tecnica, e domandano un impiego, voi li respingete con quell'ordine del giorno, che obbliga tutto il Gabinetto a dire: signori voi non potete essere ascoltati, perchè vi hanno diritto i sottufficiali. (*Senso*)

Epperò io prego la Camera di votare contro l'ordine del giorno.

Mocenni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. La Commissione non avrebbe forse avuto difficoltà di ritirare l'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra; ma quelle fatte poc'anzi dall'onorevole presidente del Consiglio la costringono a non recedere da quell'ordine del giorno. Se ho bene inteso, l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che, con quest'ordine del giorno, noi vorremmo imporre al Ministero di collocare i sottufficiali anche quando non ci fossero gl'impieghi (*Movimenti*), mentre questa legge ha per oggetto principale quello di assicurare un impiego ai sottufficiali.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Io credo che veramente l'onorevole relatore non abbia ben compreso le mie parole.

Corvetto, relatore. Ne sono ben lieto.

Depretis, presidente del Consiglio. Io non ho creduto di contraddire in nulla le deliberazioni già prese dalla Camera; io non ho fatto che confermare le dichiarazioni del ministro della guerra, e darne quelle spiegazioni che praticamente se ne possono dare.

Ora io dichiaro nettamente che se i posti assegnati da questa legge non ci saranno, il Go-

verno avviserà a provvedervi, anche con una legge, se occorre. (*Bene!*) Ma non bisogna imporre con un ordine del giorno più di quello che stabilisce la legge.

Pozzolini. (*Presidente della Commissione.*) Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzolini, ma per una semplice dichiarazione, essendosi chiesta la chiusura.

Pozzolini. (*Presidente della Commissione.*) La Commissione, udite le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio... (*Conversazioni*)

Presidente! Abbiamo la compiacenza di far silenzio.

Proseguo, onorevole Pozzolini.

Pozzolini. (*Presidente della Commissione.*) La maggioranza della Commissione, udite le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, delle quali prende atto, ritira il suo ordine del giorno. (*Oh! oh! a sinistra.*)

Mocenni. Ho chiesto di parlare.

Presidente. Onorevole Mocenni, non posso dargliene facoltà, senza domandar prima se la chiusura sia appoggiata.

Chi intende appoggiare la domanda di chiusura, si alzi.

(*È appoggiata.*)

Essendo appoggiata, l'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare contro la chiusura.

Mocenni. Onorevole presidente, prego lei e la Camera di concedermi un minuto per dire una parola in risposta al discorso...

Presidente. Onorevole Mocenni, il regolamento non permette a me di darle facoltà di parlare in questo senso. Ella può parlare soltanto contro la chiusura.

Mocenni. Parlerò contro la chiusura.

Presidente. Ha facoltà di parlare contro la chiusura.

Mocenni. Bisogna che io spieghi il motivo per il quale domando che la Camera non voglia chiudere questa discussione.

L'onorevole Caperle...

Voci. No, no.

Presidente. Ma non per rientrare nella discussione generale!

Mocenni. Onorevole presidente, si assicuri che non rientrerò nella discussione generale. Del resto, io non ho l'abitudine di parlare sovente nè di essere prolisso.

L'onorevole Caperle, facendo allusione all'articolo 11, che è stato già votato, come molto opportunamente l'onorevole presidente gli ha fatto os-

servare, ha pronunziato parole, il cui senso è riuscito duro all'orecchio mio...

Una voce. All'orecchio di tutti.

Mocenni. ...non solo, ma anche all'orecchio di alcuni dei nostri colleghi. Egli che ci ha detto che ci rivedremo a Filippi; vale a dire alla votazione. Io credo che il suo augurio non si verificherà, perchè questa legge è una legge buona, una legge utile all'esercito e sono persuaso che la Camera, la quale ha sempre dimostrato molto affetto per l'esercito, darà a questo disegno di legge la sua approvazione.

Presidente. Ha finito, onorevole Mocenni?

Mocenni. Spiego il motivo...

Presidente. Ma lei non può rientrare nel merito in questo momento; il regolamento lo vieta.

Mocenni. Allora prego l'onorevole presidente di domandare alla Camera se mi concede di parlare.

Presidente. La domanda di chiusura essendo stata appoggiata, la pongo a partito.

(Non è approvata.)

L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

Mocenni. Sarò molto breve.

L'onorevole Caperle ha detto che non bisogna inasprire un dualismo che esiste, se ho bene inteso, fra l'esercito e il popolo italiano. Ma come è possibile questo dualismo in un paese in cui tutte le famiglie hanno o possono avere qualcheuno dei loro membri nell'esercito? Io stesso, sebbene faccia parte dell'esercito, non mi scordo che sono un figlio del popolo; e non credo che davvero l'esercito italiano abbia mai dato motivo di sospettare che esista un dualismo fra di esso ed il popolo.

Volevo solamente rilevare che questa frase, certamente sfuggita all'onorevole Caperle, non può essere indirizzata all'esercito italiano; e forse è stata pronunziata poco opportunamente in questo recinto, dal quale sono sempre partite dimostrazioni di simpatia per l'esercito.

Caperle. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

Caperle. Io dissi, e ne possono far fede i miei vicini, che conveniva evitare un dualismo tra l'esercito e la nazione; tra i giovani che escono dalle file dei nostri difensori e quelli che vengono dal focolare domestico. E io credo che a codesto dualismo inevitabilmente si andrebbe incontro, una volta che si oltrepassassero i limiti segnati dall'articolo 21 del disegno della Commissione, e i ministri, (come pur troppo avrebbe promesso il presidente del Consiglio) tra un giovane appartenente ad una povera famiglia, che domanda un tozzo di pane, dopo aver seduto fors'anco dieci anni sui

banchi di scuola, ed un sottufficiale che esce dalle file dell'esercito, dovessero rispondere: il sottufficiale ha un diritto assoluto, un diritto imprescrittibile ad uno stipendio sul bilancio dello Stato; e voi, figlio mio, andate a cercarvi un posto in una officina o in un Banco.

Volesse Iddio che tutti gli italiani rifuggissero dagli impieghi, che sapessero far da sè, come gli anglo-americani, i belgi ed i francesi! Ma purtroppo, sinchè non avremo un grande sviluppo dei commerci, non arriveremo a ciò; e i legislatori della nazione devono impensiersi di codesto difficile, di codesto aspro periodo di transizione dallo stato economico depresso in cui ci troviamo a quello in cui i nostri figliuoli non avranno più bisogno di domandare un impiego. Questo è il concetto che ha dominato il mio discorso; e spero che la maggioranza della Camera vorrà rendermi giustizia approvandolo.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

Plebano. Io volevo pregare unicamente l'onorevole presidente del Consiglio di chiarire meglio la dichiarazione che egli ha fatta testè. Se io non ho male inteso, egli ha dichiarato che, quando non vi fossero posti disponibili, si creerebbero...

Voci. No! no!

Plebano. ...si creerebbero anche con una legge.

Ora è la prima volta che io ho udito dire che si fanno le leggi per creare dei posti; pregherei quindi l'onorevole presidente del Consiglio di spiegare più chiaramente il suo concetto perchè la sua spiegazione varrà a determinarmi sul voto che debbo dare a questa legge.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Veramente io non credevo che le mie parole si potessero interpretare nel senso, che per provvedere a un bisogno come questo, il Ministero dovesse inventare dei posti non necessari al servizio pubblico. Non meritavo, onorevole Plebano, che mi fosse attribuito questo sproposito. *(Si ride)*

Io ho detto che siccome abbiamo una legge precisa che determina i posti che sono riservati ai sottufficiali, i quali vi hanno diritto a termine dell'articolo 11, ove questi posti determinati dall'articolo 21 che è ora in discussione fossero sufficienti, si vedrebbe se vi siano altri posti nelle amministrazioni dello Stato, e si provvederebbe a dar piena esecuzione alle disposizioni dell'ar-

articolo 11, che la Camera ha già votato. (*Benissimo!*) Ma questo non si può ottenere con un ordine del giorno; si deve fare con una legge, perchè l'amministrazione ha per norma la legge, e non gli ordini del giorno che sono votati da un solo ramo del Parlamento e si potrà fare sia variando le aliquote dei posti assegnati da questa legge ai sottufficiali sia cercandone altri in altre amministrazioni.

Presidente. L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

Plebano. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio di queste spiegazioni che per me sono soddisfacentissime. Quello che era giunto alle mie orecchie era questo: che, quando fosse necessario, si provvederebbe con una legge; realmente questa dichiarazione poteva dar luogo al dubbio che io ho sollevato, ma poichè le spiegazioni date sono soddisfacentissime io non ho altro da aggiungere.

Presidente. Dunque, non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione su questo articolo 21.

Salaris. Chiedo che quest'articolo sia votato per divisione.

Presidente. Sta bene: metto adunque a partito l'articolo 21 per divisione. (*Conversazioni*)

Facciano silenzio; siamo in votazione. Ci vorrebbe un po' di disciplina militare. (*Ilarità*)

“ Gli impieghi riservati ai sottufficiali in virtù dell'articolo 11 sono:

“ a) tutti quelli di scrivani locali ed assistenti locali, assistenti del genio, uscieri, custodi ed altri analoghi in tutte le amministrazioni dipendenti dal ministro della guerra.

Chi approva questa prima parte è pregato di alzarsi.

(*È approvata.*)

“ b) In tutte le altre amministrazioni dello Stato: è metà dei posti d'ordine e di custodia di locali o materiali, esistenti o da crearsi, che importino una retribuzione compresa fra 1200 e 900 lire.

(*È approvato.*)

“ I posti di ufficiale d'ordine nella amministrazioni della guerra sono però tutti devoluti agli scrivani locali.

“ Quelli di ufficiale d'ordine presso le altre amministrazioni dello Stato sono devoluti agli scrivani stessi soltanto per metà. ”

(*È approvato.*)

“ c) nelle ferrovie: un terzo dei posti d'ordine, di custodia di locali o materiali, o di servizio, che

importino una retribuzione compresa fra le 1200 e le 900 lire. Questa condizione sarà inserita nelle speciali convenzioni quando l'esercizio delle linee ferroviarie sia per conto di società private.

“ Dei posti contemplati nel presente articolo ai capoversi b e c, una parte proporzionale sarà assegnata ai sottufficiali con 12 anni di servizio dei corpi della reale mariniera, i quali avranno sempre la preferenza ove si tratti di impieghi dipendenti dalle amministrazioni della mariniera.

(*È approvato.*)

Ora pongo a partito nel suo complesso l'articolo 21.

(*È approvato.*)

“ Art. 22. Per ottenere i posti di cui all'articolo precedente, gli aspiranti devono possedere l'idoneità necessaria a sostenerne l'ufficio. ”

Salaris. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Salaris ha facoltà di parlare.

Salaris. Io comprendo benissimo la disposizione di quest'articolo; solo vi trovo una lacuna.

Io domando: come sarà accertata questa idoneità necessaria?

Corvetto, relatore. Ci sarà il regolamento.

Salaris. Non basta. Io vorrei che si richiedesse che questa idoneità necessaria fosse accertata da un dato corpo; perchè lasciare così la cosa all'arbitrio, così vagamente, mi parrebbe troppo.

Desidererei quindi che si aggiungesse qualche parola la quale determinasse i modi coi quali questa idoneità dovrà essere riconosciuta.

Ci vuole qualche cosa di più determinato, acciò veramente questa idoneità sia riconosciuta e stabilita, altrimenti mi pare troppo vaga questa disposizione e varrebbe meglio ritenere tutti idonei. Se vogliamo andare per questa china, allora andiamoci fino in fondo; e quasi quasi direi, sopprimiamo addirittura quest'articolo, e diciamo, che i sottufficiali sono tutti idonei quando hanno i 12 anni di servizio, e non cerchiamo più altro; il servizio sia tutto.

Ma quando poi si determina che una idoneità sia necessaria, è indispensabile anche per togliere ogni arbitrio o pericolo di favoritismo, che sia nella legge prescritto il mezzo con cui questa idoneità sia accertata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

Pozzolini, (Presidente della Commissione). Quest'articolo 22 è informato alle analoghe disposi-

zioni che si trovano nelle altre leggi esistenti, cominciando da quella sullo stato degli ufficiali; nella quale è detto che nessuno può essere promosso al posto di ufficiale se non ha l'idoneità necessaria per coprirlo. Ma quella legge non specifica i modi coi quali si debba accertare quest'idoneità, essi, come nelle altre leggi, sono lasciati al regolamento.

Se l'onorevole Salaris si compiace di dare uno sguardo all'articolo successivo, vedrà quali cautele sieno state prese per la compilazione di questo regolamento, del quale pare ch'egli diffidi. Mi permetto di fargli notare soltanto che la Commissione per la compilazione del regolamento medesimo sarà per decreto reale composta di membri dei due rami del Parlamento e di funzionari dei vari Ministeri. In ciò la Commissione si è un po' uniformata alle disposizioni, che si trovano nelle leggi analoghe che hanno gli altri eserciti. Ognuno dei vari dicasteri delega uno dei suoi membri che si unisce con rappresentanti del Parlamento e compilano il regolamento nel quale devono essere stabilite le norme per accertare l'idoneità. Mi pare che, dopo queste dichiarazioni, dopo quest'interpretazione del successivo articolo 23, l'onorevole Salaris possa dichiararsi soddisfatto.

Salaris. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

Salaris. Mi compiaccio di aver sollevata questa questione e della risposta avuta dall'onorevole presidente della Commissione, perchè io voglio approvare quest'articolo e lasciarlo qual'è, dopo che, la Commissione volle attenersi al sistema della legge istessa, che regola lo stato degli ufficiali. Ma di queste osservazioni spero vorrà tenersene conto nella compilazione del regolamento, perchè là siano dichiarati quali requisiti siano necessari per essere idonei, e come l'idoneità debba essere accertata. Quelle disposizioni che non si esprimono oggi nella legge, almen nel regolamento siano chiaramente espresse; affinchè sia così allontanato anche il sospetto di arbitrî e di favoritismo.

Presidente. Non essendo fatta alcuna proposta formale sull'articolo 22, e non essendovi altri oratori iscritti, lo pongo a partito.

Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

“ Art. 23. Apposito regolamento approvato con decreto reale determinerà numericamente i posti riservati ai sottufficiali in base all'articolo 21 e stabilirà le norme per la concessione di essi posti.

“ Questo regolamento sarà compilato da una Commissione composta per decreto reale di membri

dei due rami del Parlamento e di funzionari dei vari Ministeri. ”

Ferrero, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. Secondo la lettera di quest'articolo sembrerebbe che il regolamento dovesse essere approvato integralmente quale sarà proposto dalla Commissione della quale si fa cenno. Ma io credo che non si possa vincolare il Ministero, che è il solo responsabile, ad accettare integralmente le proposte della Commissione da nominarsi, e che debba essergli lasciata la facoltà di esaminarle, e di introdurre le modificazioni che credesse del caso.

Corvetto, relatore. Chiedo di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. Quindi io proporrei che all'articolo 23 fosse sostituito il seguente:

“ Con apposito regolamento, da approvarsi con decreto reale, dietro proposta di una Commissione composta di due membri dei due rami del Parlamento e di funzionari dei diversi Ministeri, saranno determinati numericamente i posti riservati ai sottufficiali in base all'articolo 21, e saranno stabilite le norme per la concessione di essi posti. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. La Commissione non ha difficoltà di accettare questa proposta; tanto più che l'articolo che si legge stampato nella colonna della Commissione è riportato dal disegno di legge del Ministero.

Borgatta. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Mi permetto di fare una osservazione su questa nuova redazione proposta dal ministro della guerra. Dove è detto: “ *su proposta di una Commissione ecc.* ” mi parrebbe più corretto il dire: “ *Udito il parere di una Commissione composta, ecc.* ”

Ferrero, ministro della guerra. Accetto la variazione.

Presidente. Allora pongo a partito l'articolo con questo emendamento proposto dal Ministero

“ Con apposito regolamento da approvarsi con decreto reale, udito il parere di una Commissione composta di due membri dei due rami del Parlamento e di funzionari dei diversi Ministeri, saranno determinati numericamente i posti riservati ai sot-

tufficiali in base all'articolo 21, e saranno stabilite le norme per la concessione di essi posti. »

(È approvato.)

“ Art. 24. I sottufficiali ammessi alle rafferme stabilite dalla presente legge, qualora durante il loro servizio passassero nel Corpo invalidi e veterani, continueranno a percepire, finchè rimarranno nel Corpo predetto il soprassoldo di cui godevano al momento del passaggio. »

(È approvato.)

“ Art. 25. I soprassoldi e tutte le indennità stabilite dalla presente legge non possono essere ceduti nè sequestrati. »

(È approvato.)

“ Art. 26. La Corte dei conti non potrà registrare decreti di nomina a impieghi riservati ai sottufficiali a mente della presente legge, se non sia esaurito il numero degli aventi diritto.

“ In principio d'ogni anno la Corte dei conti presenterà una relazione sul numero degli impieghi che nell'anno precedente saranno stati conferiti ai sottufficiali. »

Ministero e Commissione d'accordo propongono che l'articolo 26 sia invece compilato in questi termini:

“ Unitamente al bilancio, il ministro della guerra presenterà una relazione sul numero degli impieghi che nell'anno precedente saranno stati conferiti ai sottufficiali. »

Chi approva quest'articolo così formulato voglia alzarsi.

(È approvato.)

“ Art. 27. La pensione di ritiro dei sottufficiali che saranno impiegati presso amministrazioni non governative, sarà dalle amministrazioni stesse calcolata in base al totale degli anni di servizio dell'ex sottufficiale, compresi quelli passati sotto le armi. Dal Governo sarà corrisposto alle dette amministrazioni un capitale-pensione corrispondente agli anni di servizio prestati nell'esercito dall'ex sottufficiale.

“ Apposita clausola verrà introdotta nelle convenzioni fra il Governo e quelle amministrazioni. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

Salaris. Io debbo chiedere una spiegazione alla Commissione, perchè davvero non afferro il significato e la portata di questo articolo.

“ La pensione di ritiro dei sottufficiali che sa-

ranno impiegati presso amministrazioni non governative, sarà dalle amministrazioni stesse calcolata in base al totale degli anni di servizio dell'ex sottufficiale, compresi quelli passati sotto le armi. »

Ma io domando; obbligherete voi queste amministrazioni non governative, a fare un regolamento per le pensioni dei loro impiegati? E queste amministrazioni che pagano lautamente i loro impiegati, per modo che possono dire: provvedete da voi al vostro avvenire, saranno obbligate a copiare una specie di legge per le pensioni? (No! no!)

Allora non capisco. Attenderò una spiegazione dalla Commissione. Poi non intendo neanche questo: Dal Governo sarà corrisposto alle dette amministrazioni un capitale-pensione corrispondente agli anni di servizio prestati nell'esercito dall'ex sottufficiale. Finchè si tratta di amministrazioni private, come ad esempio le ferrovie, le quali per regolamento abbiano l'obbligo delle pensioni, cioè di dare le pensioni ai vecchi impiegati, io capisco che il Governo possa intervenire con una convenzione, e la cosa sarà piana; il Governo darà la pensione in ragione degli anni di servizio prestati nell'esercito, e per questa ragione darà il capitale corrispondente alla società ferroviaria, la quale penserà a completarlo per gli anni che servirà nella sua amministrazione.

Ma io non so se, in presenza di una legge che concederà (e speriamo presto) l'esercizio ferroviario all'industria privata, torni a conto alla amministrazione privata stabilire il diritto della pensione di riposo; anzi credo che si ammetterebbe un grande errore, e forse più che un errore. Io vorrei che la legge sulle pensioni venisse bruciata, e che l'impiegato, meglio retribuito, si abituasse all'economia ed al risparmio senza aspettare la pensione di riposo, assicurandosi da se stesso l'avvenire. Ma questa è una mia idea, la quale non può turbare i sonni degli impiegati dello Stato.

Desidero però che l'industria privata non segua questo sistema di speculazione, perchè, diciamolo francamente, sulle pensioni c'è anche un po' di speculazione da parte dello Stato; e questo non è un esempio da imitarsi.

Lo faccia pure lo Stato, ma io dichiaro che non è esempio da accogliersi.

Io credo che le società private, pagando meglio l'impiegato otterranno che questo, così retribuito, penserà al suo futuro, e così renderà anche un servizio veramente utile, perchè c'è quel proverbio che dice: *Sicut pagatio, ita pin-tatio.*

Se mi pagate bene, dipingerò bene; se mi pagate male, dipingerò male.

Egualemente dirà l'impiegato: "servizi tanti quanti ne devo in ragione di quel che mi date." E se lo pagate bene, l'impiegato, oltre a servir bene, penserà da se stesso al suo avvenire.

Dunque io non intendo abbastanza la portata di questo articolo 27. Forse il Governo intende di costringere, nel caso che dia l'esercizio delle ferrovie all'industria privata, le società private a fare il regolamento per provvedere alle pensioni degli impiegati? Assume il Governo quest'obbligo? Pensate, signori, che siamo, o saremo presto nel caso. Le promesse sono state tante ed esplicite per parte del Governo, che s'intende di concedere l'esercizio ferroviario all'industria privata, che spero verranno presto mantenute. Io sono tra quelli che appoggeranno il Governo nella discussione di codesta legge, e mi duole anzi che s'indugi ancora. Certo la mia opinione fu questa prima, ed è ancora la stessa.

Ora io domando: queste società avranno i regolamenti per le pensioni degli impiegati? Se non li hanno, e se il Governo non assume l'obbligo di costringerle a farli, io domando quale sarà la portata di questo articolo, quale ne sarà il risultato pratico? Non ne sarà illusoria la disposizione?

Sul significato poi di questo articolo io rivolgerò anche una preghiera all'egregio ministro dei lavori pubblici, perchè egli voglia dirmi qual significato, qual portata egli dia all'articolo 27; se egli lo accetti come è compilato; se egli ne abbia misurato le conseguenze. Ed in ultimo, ove gli non assuma quest'obbligo cui ho già accennato, io faccio considerare alla Camera se la discussione e votazione di questo articolo non sia una vera fantasmagoria.

Quanto a me, secondo i miei principî, non voterò la legge, lo dichiaro fin d'ora. Cercherò di migliorarla ma non la voterò certamente, appunto perchè la Commissione ha tirato troppo la corda; temo che non sia già spezzata.

Oggi il numero dei voti contrari sarà di 20; ma quando andremo in fondo, chi sa che io non mi trovi fors'anche con una maggioranza per respingerla. Badi la Commissione che l'opera che fa è ardua, e il principio che fu stabilito con questa legge è pericoloso, perchè io intendo la cosa diversamente: io dichiaro che ho molta devozione per l'esercito di cui ho fatto parte, ma ho sempre inteso che l'esercito sia fatto per lo Stato, non lo Stato per l'esercito. (*Bravo! Bene!*)

Ora con questa legge mi pare, che le parti si siano invertite, e si sia posto l'esercito al di sopra dello Stato.

Badate, signori, questo è grave, e temo che il soverchio rompa il coperchio.

Quando io vedo di queste esorbitanze, io mi rivolto, e dico: lo Stato deve essere al disopra di tutto, anche sopra l'esercito.

Presidente. Si calmi, onorevole Salaris.

Salaris. Sono calmissimo. L'esercito è fatto per lo Stato. Se la Commissione e il ministro della guerra, per favorire i sottufficiali, non badano a questo, la legge non arriverà in porto, perchè, o signori, la Camera, che si rispetta altamente, non sottoscriverà a tali esorbitanze come quelle che vengono proposte in questa legge. (*Movimenti al banco della Commissione*)

Presidente. Onorevole Salaris, la prego...

Salaris. Se oggi udite la sola mia voce, badate che domani, forse all'urna non sarò solo.

Quindi, restringendo il mio discorso, mi rivolgerò alla cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, per domandargli quale sia il suo concetto sopra questo articolo 27.

Lo accetta egli com'è? Qual'è il significato che gli attribuisce?

Io aspetterò che me lo spieghi, perchè la mia coscienza sia tranquilla, e perchè io sappia che cosa si vuole con questo articolo, giacchè finora non ne ho afferrato il senso e la portata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Le disposizioni contenute in questo articolo 27 sono certamente molto gravi: sono gravi perchè stabiliscono le norme per determinare le pensioni ai sottufficiali; sono gravissime poi perchè per esso verrebbe imposto alle società esercenti le ferrovie, l'obbligo di stabilire le pensioni per i loro impiegati e di stabilirle presso a poco con le norme che verrebbero determinate per i sottufficiali.

Vede bene la Camera che all'ora in cui siamo, non è possibile discutere con la larghezza necessaria questo articolo importantissimo, il quale da un lato pone un vincolo al ministro dei lavori pubblici nel risolvere la già troppo grossa e troppo complessa questione ferroviaria, e dall'altro non deve far sorgere mai nell'animo dei sottufficiali speranze, che poi non abbiano a realizzarsi. (*Benissimo!*) Quindi, io pregherei la Camera, se la Commissione non ha nulla in contrario, di rimandare ad altra seduta il seguito di questa discussione. (*Bene! bene!*)

Presidente. Anche per l'ora tarda e per la gravità della insorta questione, rimanderemo il seguito di questa discussione ad altra seduta antimeridiana.

La seduta è levata alle 11 55.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).